

Assarmatori al governo: "Cabotaggio fuori dal rating ambientale"

Nel corso della Naples Shipping Week Catani e Rossi tornano a chiedere correttivi sul mercato delle quote di scambio e sul "carbon intensity indicator"



(Pom'/Flickr)

Estendere a tutti i collegamenti insulari e alle autostrade del mare l'esenzione dall'ETS, l'*emission trading scheme*, il sistema di scambio di quote del carbonio sul mercato finanziario europeo previsto nel pacchetto Fit for 55. Lo chiedono al governo che andrà a formarsi nelle prossime settimane Matteo Catani, membro del consiglio direttivo di Assarmatori e presidente della commissione Cabotaggio e autostrade del mare, e Alberto Rossi, segretario generale dell'associazione, intervenendo nel corso della Naples Shipping Week, in corso a Napoli.

Il Parlamento Ue ha chiesto l'esenzione dall'ETS per le tratte soggette a obblighi di servizio pubblico, mentre il Consiglio europeo ha fatto altrettanto per i collegamenti con le isole minori. Ma secondo Assarmatori non basta. "Dobbiamo confermare questo assetto anche in vista della direttiva finale – ha spiegato Catani – e far sì che anche tutti i collegamenti insulari e quelli delle autostrade del mare ottengano l'esenzione. Altrimenti ci troveremmo di fronte a una lesione del principio di proporzionalità dell'Ue. L'Italia sarebbe maggiormente penalizzata da queste misure rispetto ad altri Stati membri vista la sua dipendenza dal trasporto marittimo".

Il nostro Paese, infatti, è leader nel Mediterraneo per quanto riguarda le autostrade del mare, con una quota di mercato del 37 per cento. "Mettere a rischio questo sistema, che si è realizzato anche grazie a strumenti importanti come il Marebonus - ha aggiunto Rossi - significherebbe correre il rischio di uno switch modale inverso, cioè dal mare alla strada: altro che sostenibilità ambientale, aumenterebbero il traffico, l'incidentalità e l'inquinamento. Un altro obiettivo deve essere quello

di far sì che quanto incassato con l'ETS in Italia rimanga nel nostro Paese e sia allocato per finanziare investimenti a terra e a bordo e in ricerca e sviluppo, con l'obiettivo di rendere le flotte sempre più compliant con la normativa".

Un'altra proposta regolatoria che 'incombe' sul ruolo delle autostrade del mare è l'applicazione senza correttivi del *carbon intensity indicator* (CII) dell'International Maritime Organization. Lo strumento prevede l'assegnazione alle navi di un rating da A ad E. Un recente studio del Rina per Assarmatori ha evidenziato come nel giro di tre anni, e quindi entro il 2025, la flotta traghetti italiana si troverebbe in scacco, con più del 73 per cento delle navi non ottemperanti alla norma e quindi potenzialmente non più in grado di navigare. Secondo Rossi andrebbe cambiata la metrica: "il CII infatti prende in considerazione anche la percentuale di emissioni prodotte durante la sosta in porto, peggiorando di conseguenza drasticamente in modo ingiustificato il rapporto tra CO2 emessa e miglia percorse. Occorre quindi un correttivo specifico, che permetterebbe di rendere il profilo di rating della flotta traghetti italiani più attinente al profilo di rating definito per la flotta mondiale".